LA REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO CARLO FELICE

L' Autunno del 1838.

GENOVA — Tipografia Lit. Faziola.

LA REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO CARLO FELICE

L' Autunno del 1858.

GENOVA

Tipografia Litografia Faziola

Strada Giustiniani N. 14.

AVVERTIMENTO

Un Cavaliere francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s' invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai Pirati, e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al Re, gli diviene sposa e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciotore francese, Egli è Volmar. Quel che succede, vedesi nel melodramma. Il soggetto è tolto da una novella del Cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri. L'azione non è che uno scherzo; ma si presta a magnifico spettacolo. In grazia di questo, siano perdonati all' autore i difetti del componimento.

PERSONAGGI

ALINA Regina di Golconda
Signora Elisa Galli.
FIORINA Giovane francese, di lei confidente
Signora Marietta Allievi.
VOLMAR Ambasciatore francese
Sig. Gaetano Giori.
BELFIORE Ufficiale, di lui amico
Sig. Maurizio Borella.
SEIDE, Principe del sangue, Visir della Regina
Sig. Luigi Stecchi Bottardi.
ASSAN Ufficiale del Regio Palazzo
Sig. Aliprandi Luigi.

CORI, E COMPARSE.

Grandi del Regno, Uffiziali e soldati francesi e indiani, Odalische, Bajadere, Schiavi e Schiave, Paesani e Paesane Provenzali,

La scena è in Golconda.

La Musica è del Sig. Maestro Gaetano Donizetti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Alina è seduta ad un ricchissimo specchio. Fiorina e molte altre schiave le stanno d'intorno abbigliandola: alcune altre schiave a gruppi stanno suonando diversi strumenti orientali.

Coro di Donzelle.

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
E il tuo bel volto sveli
In tutto il suo splendor,
Luce e letizia piovi
De' tuoi fedeli in cor.
Tal diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura
L'astro del ciel maggior.
E di natura in grembo
Spande letizia e amor.

(*Cessano i canti, Alina sorge, Fiorina la segue animandola*)

Ali. Che val ricchezza e trono
Quando sospira il cor?
Tutta la vita io dono
Per un sol dì d'amor.
D'amor il mondo è pieno,
Ho mille amanti al giorno,
Quanto mi veggo intorno
Parla d'amore a me....
Ma perchè geme in seno
Afflitto il cor, perchè?
Perchè non trovo
Nel mondo intero
Chi amar davvero,
Chi amare ognor.
Un sol ne amai,

Fiorina, il sai;
Nè un altro oggetto
Può entrarmi in cor.
Il mio diletto
Mi rendi, o Amor.

SCENA II.

Assan e dette.

Ass. Impazienti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
Alfin palesi il Re.

Tutti.

Ali. Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.

Fior. Voti sì dolci e teneri
Ass. Movi a far paghi appieno:
Donz. Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete, e adorino
L'astro dell'India in te.

SCENA III.

Al un cenno di Alina spariscono le cortine, e lasciano vedere un'ampia Galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci, e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

Coro generale.

Salve, o Sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell'onda!
A te fiori tributa Golconda,
Arde aromi ed incensi al tuo piè.

Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni: il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re. Noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra, o decidi.

Ali. Grave e penoso incarco
Da me chiedete, o Grandi, e se finora
Incerta io mi mostrai, degna di scusa
Son io fra tanti pari in merto e in vanto.

Sei. Bella Regina, e incerta ancor sei tanto?
Se valor, rispetto, e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia Regina, io sol confido
D'ottenere il tuo bel cor.

Coro. Ah! più d'un qual Dea l'adora,
Pur si tace, e a lei nol dice.
Ella scelga.

Ali. Ah! un giorno ancora
Concedete.

Coro. Or più non lice.

Tutti Scegli alfin dell'India al trono
Del tuo sposo il successor.

Alin. Poichè a tal costretta io sono...
Scelgo io dunque... (*Odesi lo scoppio di vicina artiglieria*)

Tutti. Qual rumor!
(*Vedesi da lontano la flotta francese: ogni sguardo si volge alla spiaggia*)
Al lido raccogliesi
Armata straniera...
É dessa che sventola
Francese bandiera...
Di genti si coprono
Le rive del mar.

SCENA IV.

Assan e detti.

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda:
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda
Alin. Il Duce? e si appella?
Ass. Ernesto Volmar.
Ali. (*con un grido*) Volmar!
Fior. (Questa è bella!)
Ali. (Mi sento mancar.)
Tutti. Regina, che avvenne?
Sei. (Di nuovo dispero.)
Ali. Con pompa solenne
Si onori il guerriero.
(È desso il mio bene,
Un Dio lo guidò.)

Tutti.

Con pompa solenne
Di pace foriero
Si onori il guerriero
Che Francia mandò.

Alina.

Avvezza finora
Ai mali, alle pene,
Sì rapido bene
Comprender non so.

Fiorina.

Possibile ancora,
Verace non credo
Il caso ch'io vedo,
Che intender non so.

Seide.

Un'altra dimora
Da mettere in campo,
Ancora un inciampo
L'ingrata trovò

(*Partono.*

SCENA V.

Alina e Fiorina.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.
Fio. Io mi confondo:
Chè se si danno al mondo
Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.

Ali. Te l' auguro di cuor.
Fio. Bene obbligata.
Ali. Ma intanto che ne dici?
Come lo troverò? fedele ancora?
O incostante, spergiuro?
Fio. Oh! se pensaste
Di trovarlo qual era ai lieti giorni
Del vostro amor primiero,
State, fresca davvero.
Ali. Il cor mi dice
Che tal lo rivedrò come il lasciai.
Fio. Eh! che in amor non s'indovina mai.
Un lustro intero è corso
Da che siete divisi, ed in un lustro
Cambiano le città, cambiano i regni,
Figuratevi un giovane francese.
Ali. Ebbene: la verità ci fia palese.
Ascolta: io metter voglio
Alla prova quel cor; pria di svelarmi,
Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.
Fio. Per me risparmierei la prova. (*Partono*)

SCENA VI

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

Volmar, e Belfiore.

(*Sono introdotti da diversi uffiziali*)

Bel. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di qua.
Vol. Anzi io parto immantinente...
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Vol. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d' entrarmi in petto
Più l'Amor non troverà.

Bel. Ed il mio gli è sempre aperto...
Vol. Tosto ci v'entra, e tosto va.
Bel. Un prodigio a quel ch'io sento
Era dunque il tuo tesoro.
Vol. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.
Bel. E tal perla preziosa
Era dunque...
Vol. La mia sposa.
Bel. E tu l'ami?
Vol. Come pria,
Come allor che a me s'offrì.
Bel. Bagatella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.
Vol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere, ed amar.

a 2

Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noja / gioja dal core è bandita;
Bel. Se per caso trovarla dovessi,
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Vol. Se per sempre perduta l'avessi,
Non saprei di me stesso che far.
Bel. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali,
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l'amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l'hanno rapita, io benedico
Quei che me l'hanno tolta... In questo modo
Mentre tu ti lamenti io me la godo.
Vol. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l'avessi nel natio villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi

Modi innocenti e casti!...

Belf. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...

Vol. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

Assan, con seguito di schiavi e schiave. Indi Alina e Fiorina, vestite come le donne del seguito, coperte da un lungo velo.

Ass. Prima che al suo cospetto
La Regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi; a cui potete
Da padroni ordinar come a Francesi.
(*S'inchina, e parte: entrano le donne.*)

Belf. Osserva anche le donne! oh! i bei paesi!

Ali. (È desso: lo ravviso..
Oh! mio caro Volmar.)

Fior. (*vedendo Belf.*) (Ah! chi mai vedo?
Mio marito è colui.)

Belf. (*a Volmar*) Giovani e belle
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.

Vol. (*sorpreso.*) Qual voce è questa

Belf. (*a Fiorina.*) E voi così modesta?
Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.

Belf. Volmar! (*maravigliato.*)

Vol. Belfior!

Fior.
Ali. } (Arte e scaltrezza.)

Belf.
Vol. } (*in disparte.*) Ah! senti.

Vol. Ho inteso...

Belf. Ho sentito...
Vol. Alina...
Belf. Fiorina.
Fior. Belfiore è colpito.
Ali. Commosso è Volmar.
Vol. Oh! cara!
Belf. Oh! assassina!
a 2 Ma no, non può star.

a 4

Vol. È un sogno, un delirio
D'acceso pensiero.
Ali. Insiem si consultano.
Fior. Non credono al vero.
Vol. Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
Siam pazzi davvero
Da farsi legar.
Ali. Sì turbati, o Cavalieri,
Sì commossi rimanete?
Belf. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
Vol. La tua voce a me mi toglie.
Belf. Mi spaventa il tuo parlar.
Vol. Il mio bene...
Belf. La mia moglie...
a 2 Di vedere e udir mi par.
Ali. È la solita follia
Dell'accesa fantasia,
a 2 Che dunque si figura
Quel che suol di più bramar.
Belf. Ah! foss'ella in sepoltura!
Vol. La potessi ancor trovar!

a 4

Belf. Sì, ragazza, a te d'appresso
Vol. Mi credeva a lei presente,
E il mio cor terribilmente / soavemente
Cominciava a palpitar.
Fior. (Maledetto! è ognor lo stesso
Ali. (Me felice! è ognor lo stesso
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch'io prosegua a simular.)

Vol. Deh! mi scopri il tuo sembiante!
Belf. Ch' io ti vegga almeno in muso!
Ali. No, Signor; dell'India l'uso
Fior. Non vuol tanta libertà.
Vol. Europei, Francesi siamo,
Belf. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
Vol. Via! ti svela.
Ali. Olà! rispetto.
Belf. Via quel velo...
Fior. No... (*Gli dà uno schiaffo.*)
Belf. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno
Sei mia moglie in verità.
Vol. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

Assan con seguito, e detti.

Ass. La Regina a sè vi appella,
L'udienza a voi concede,
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
Vol. Vieni: andiamo.
Belf. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Vol. Tornerete, ci vedremo
Belf. In più prospero momento:
Di quel vel l'impedimento
Tosto o tardi sparirà...
(S'egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa.)
Ali. Ci vedrete, torneremo
Fior. In più prospero momento:
E del vel l'impedimento
Forse allor si leverà.
(Quest' incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà.) (*Partono.*)

SCENA IX

Seide ed Assan.

Sei. Odimi, Assan.
Ass. Voi qui, Signore? In queste
Vietate soglie?
Sei. Le più chiuse porte
Penetra gelosia... Co' suoi cent'occhi
Discopre ogni mistero.
La Regina era qui.
Ass. Che dite?
Sei. Il vero.
Ell'era qui; la vidi,
La conobbi, l'intesi. — Odimi bene.
Tutto io voglio saper che fa? che pensa?
Quale disegno è il suo con quel Francese?
Se tu mel fai palese, (*Mostrandogli una borsa.*)
Questa è la tua mercè; tua pena è questa
Se ti ostini a tacer. (*Accenna il ferro.*)
Ass. Signor, comprendo.
Sei. Scegli tosto fra due.
Ass. La prima io prendo.
L'ambasciator francese
È caro alla Regina: ella un amante,
Lasciato in Francia, riconobbe in esso.
Qui col disegno espresso
Venne d'esaminarlo,
Di provar se ancor l'ama, e di sposarlo.
Altro io non so per ora.
Sei. Assai dicesti,
Perchè io pensi al riparo... Olà!
Ass. (*spaventato*) Che fate?
Per carità, Signor, non mi scoprite.
Sei. Esci.
Ass. (L'ho fatta grossa.) (*Parte.*)

SCENA X.

Grandi di Golconda, Amici di Seide, e detto.

Seid. Amici, udite.
(*Tutti lo circondano con ansietà*)

Il sospetto fu verace,
Era dessa.

Coro Dessa!

Sei. Piano.
Perchè scegliere le spiace
È palese omai l'arcano.

Coro Parla... spiegati...

Sei. Invaghita
Nel paese ov' ebbe vita
Era un giorno del Francese
Che qui venne ambasciator.
E l'indegna in queste soglie,
In secreto, in finte spoglie,
È venuta a vagheggiarlo,
A destar l'antico amor.

Coro Con qual mira?

Sei. Di sposarlo...

Coro Quale oltraggio! qual rossor!

Sei. Nel ciglio risplendere
Vi miro lo sdegno
Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L'effetto risponda:
Si salvi Golconda,
Il trono, l'onor.

Coro Lo scettro dell'India
In mano straniera?
Paventi la perfida:
Invano lo spera
Silenzio: non perdaci
Incauto furor.

Tutti con Seide.

Si esplori, si esamini,
S'inganni l'ingrata....
A compier costringasi
La fede giurata....
Se indugia, se nega,
Se al giusto non piega,
Dal soglio precipiti
Nel primo squallor. (*partono*

SCENA XI.

Magnifica Sala d'udienza nel Regio Palazzo. Grandi finestre in fondo, da cui vedesi la città di Golconda. *Al suono di lieta musica difilano le Guardie Indiane Il Popolo occupa il fondo della Sala. Le Bojadere cantano un inno di gioja. Esce Alina in mezzo alle sue Damigelle, e accompagnata da Fiorina ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore, e un Drappello di Francesi.*

Coro delle Baiadere.

Fra quante il mar dell' India
Ampie città circonda,
Bella sei tu, Golgonda,
E sarai bella ognor:
Non perchè il sol vagheggia
Il tuo gentil sembiante,
E qual diletta amante,
T' orna di gemme e fior;
Ma sol perchè benefica,
Donna non giá ma diva,
Del suo favor ti avviva,
Ti bea del suo splendor.
Spenti di guerra i fulmini
Posano appiè del trono,
Danzan de' sistri al suono
Pace, Concordia, Amor.

Vol. Questo, o Regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello in cui degnato io sono
Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.

Ali. Grata in mia Reggia, o Duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
Il tuo Re non poteva ambasciatore.
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento.
Ogni voce ch' io sento.
È voce del mio ben?)

Belf. (Qui certamente.
Ci entra stregoneria.)
Ali. Siedi, ed esponi.
Del tuo Signore i sensi.
Fio. (È commosso.)
Ali. (Non sa quel che si pensi.)
Vol. L'Anglia nemica, e il fero
Sultano di Missur, ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl'Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.
Ali. Io son contenta.
Vol. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.
Ali. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. (*Scende dal trono.*)

SCENA ULTIMA.

Seide, Grandi del Regno, Duci, e Popolo.

Sei. Ti arresta.
Tutti con Ali. Quale ardir!
Sei. Segnar non puoi.
Sei. e Coro. No: tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai Re sol debbesi;
Un Re tu prima eleggi,
E santa e irrevocabile
La lega ci fermerà.
Tutti con Ali.
Che ascolto?
Ali. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.
Sei. Che dici! E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.
Ali. Audaci! e me costringere

In questa guisa osate!
Regina io son: tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.

Belf. (Brava davvero.)
Fior. (Io palpito.)
Vol. Ammiro il suo coraggio.
Sei. (Ardir.) Se i Grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desio del patrio bene
Cotanto osar li fa.

Coro Scegli, deh! scegli.
Ali. (*Dopo aver meditato.*) Ebbene;
Pago il desio sarà.
Ma rispettar l' eletto
Giuraste: io vel rammento.

Sei. e Coro. E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.

Ali. Udite, tutti, udite;
È sposo mio... Volmar.

Vol. Io,
Belf. Poffar Bacco!
Sei. Oh rabbia!
Vol. Io!
Tutti. Lui!
Vol. Che dir? che far?

Tutti

Ali. (Tace sorpreso e attonito.
Fior. Dubbio sospeso, incerto. . . .
Ah! se lo tenta il serto.
Degno di me / te non è.)

Vol. (Perchè sorpreso e attonito?
Belf. Perchè sospeso e incerto?
Vol. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
Bel. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)

Sei. (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto:
Coro Ella avvilisce il serto:

Dritto a regnar perdè.)

Ali. Cavaliere! ebben! tacete?
Quai pensieri in cor volgete?

Vol. Ah! Regina! . . .

Sei. Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano:
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.

Ali. Temerario!

Vol. E chi porria,
Se il volessi, a me vietarlo?

Sei. Io.

Coro Noi tutti.

Ali. Alcun non sia
Che si attenti d'insultarlo.
Esca ognun.

Sei. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno intier.

Ali. Ah! felloni!

Fio. Qual periglio!

Belf. Che furfanti!

Vol. (*ad Ali.*) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l'onor francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell'indegno che t'offese.
Prodi, all'armi, e la Regina
Vi accingete a sostener.

(*I soldati francesi si avanzano e circondano Alina che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partigiani si schierano alla sinistra. Il Popolo e le donne sono in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.*)

tutti Sì, l'onore d'un trono oltraggiato
Vendicato — sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
È turbato — sconvolto il mio cor.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo di Alina.

Fiorina da una parte, Coro dall' altra.

Fior. E così?
Coro Son desti ancora.
Ma ben presto — dormiranno,
Se di questo — ancor berranno
Soporifero licor.
Fior. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor.
(Il Coro rientra.)
(Più d' Alina impaziente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.)
Lo son io! — No, no, lo spero;
Ma un desio — mi sento in cor,
Che se amor non è davvero
Ben potria sembrare amor.
(Ritorna il Coro)
Coro Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l'intento,
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
Tutti Corr i/o, Corr i/o sul momento
La Regina ad avvertir.

SCENA II.

Si apre una porta segreta nella parete, ed esce Alina.

Ali. Dormono?
Fior. Sì.
Ali. Recati
Sian nel giardin segreto che sapete
Pian pian più che potete. E noi, Fiorina,

Travestiamoci tosto
E corriam prontamente al nostro posto.
(*Il Coro parte.*)

Fior. A preparare io vado
Gli abiti necessarii
A travestir gli schiavi; i vostri, e i miei
Sono allestiti già, qui nel segreto
Vicino guardaroba.

Ali. Andiamo, andiamo.
Di divertirmi assai, Fiorina, io spero.

Fior. La scena sarà comica davvero.
(*Partono per la porta segreta.*)

SCENA III.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza, un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello: in lontano poggi, e colline.

Volmar è coricato sovra un sedile d' erba all'ombra dei boschetti, a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

Vol. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m'era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s' io son desto, o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l' onde....
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori...
(*Odesi da lontano la musica pastorale.*)
I flauti de' Pastori,
E delle gaie Forosette io sento
I giocondi concenti... Oh mio contento!
(*Un Coro di Villani e di Villanelle Provenzali attraversano i poggi e le colline.*)

Coro Andiam, cogliamo i grappoli
Del bel settembre onore:

Su i colli Amor ci seguiti,
Con noi vendemmi Amore:
Qualunque festa è insipida
Laddove Amor non è.

Vol. Oh! come dolce all'anima
Suono gentil mi scendi!
Degli anni miei più teneri
Il sovvenir mi rendi;
Del primo amor rinascere
Fai la speranza in me.

SCENA IV.

Alina in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa Villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(*Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta.*)

Ali. Buon dì, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina!... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh! mi abbraccia... mi favella...
Di ch'io veglio, e sono in me.

Ali. Se tu vegli?... A te lo chiedo.
S'io son quella?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch'io scorgo in te?

Vol. Io nol so... De' miei pensieri
Lo scompiglio è strano assai.

Ali. Strano inver. Tranquillo, ieri,
Gaio e lieto io ti lasciai.

Vol. Come? ieri?

Ali. Smemorato!
Eri qui su questo prato....
Mi dicevi tante cose....
Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero

Testimonio di tua fè.

Vel. Questo anello!.... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

Vel. Lo conosco, mel rammento:
Pegno egli è d'amor costante.
Ciel, s'io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta! Oh! lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)

Ali. Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?
Io te lo rendo.

Vel. Ah! tienilo:
È tuo com'io lo sono.

Ali. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

Vel. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell'idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un'anima,
Di due formiamo un cor.
(*Partono insieme per la via del colle.*)

SCENA V.

Interno di una casa rustica.

Fiorina vestita da villanella. Coro di Provenzali che portano Belfiore addormentato e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch'esso
A scuotersi un tantino....
A svegliarsi del tutto egli è vicino. (*Lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere.*)

Vedete!... Ei già si move...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte. (*Il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando*

O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un uom ch'è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

Bel. (*svegliandosi*) Volmar!...
Fio. (Si desta.
Seguitiamo.)
Bel. (*ancora sbalordito*) Ove son?... non ho più testa.
Fio. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l'ore,
Mi annoio notte e dì.
Belf. (*avanzandosi*) Corpo di Bacco!
Conosco la canzone...
Fiorina!
Fio. Alfin ti svegli, ubbriacone!
Bel. Cospetto! Sei mia moglie,
O il diavolo in persona?
Fio. Scimunito?
Lo vedrai coll' effetto. (*Sorge minacciandolo calla conocchia.*)
Bel. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada... Come? che?...
La mia spada dov' è?
Il vestito, il cappello...
Fio. Ecco la spada,
Scimunito! buffone! (*battendolo colla conocchia.*)
Bel. Aiuto! aiuto! (*Esce il Coro.*)
Coro Che strepito! Che fu?
Sempre schiamazzi tu — quand' hai bevuto.
Bel. Bevuto!... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?
Coro Siamo i vicini tuoi ...
Non ci conosci più?
Bel. Che fosse un sogno
Golconda, l' ambasciata...
I vascelli, l' armata — il grado mio?...
Coro Tutto, tutto hai sognato.

Bel. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.
Io sognai che disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell' Indie veleggiai
Col Francese ambasciator.
Coro e Fio. Oh? i bei sogni che tu fai!
Ah! ah! tu sogni ancor.
Bel. Questa strega. appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.
Coro e Fio. Anche un sogno, un sogno è questo...
Bel. Ah! perchè non si avverò!
In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea,
Che bocconi ch'io mangiava!
Le bottiglie ch'io bevea!
Quelle care Golcondesi
Eran meco sì cortesi,
Ch'io di loro andava matto,
Che un serraglio ne avrei fatto;...
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.
Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,
Fino all'alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indiane, (*Siede al tavolino e beve.*
Vi potessi ritrovar! *Odesi gran tumulto di fuori.*)
Fio. Ma che strepito è questo? (*Accorrono a vedere.*)

Osserviamo... A! il Visir!

Bel. Ho ben inteso?
O sogno un'altra volta?

Fio. Oh! cielo! Alina
È tratta prigioniera, e seco Ernesto.
Ah! soccorso, Bellior.

Bel. Che gioco è questo? (*si alza.*)

Fio. (*rapidamente*)
In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
Ed Alina vi regna...

Bel. Ed io?

Fio. Tu sei
Capitano davvero...

Bel. E tu?

Fio. Qui schiava
Da Corsari venduta, io ritrovai
Nella Regina la perduta amica,
L'amante di Volmar, ascesa al trono,
E la sua prima confidente io sono.
Come del cor d'Ernesto
Ella bramò far prova, io pur bramai
Per far prova del tuo, così burlarti.

Bel. E desto e addormentato ho da trovarti?
Ma dì, fraschetta, almeno,
Come, e quando, e perchè?...

Fio. Tutta l'istoria
A miglior tempo udrai... Corrasi adesso,
E la Regina a liberar si vada.

Bel. Datemi la mia spada,
L'uniforme... il cappello...

Fio. Eccoli pronti.
Andiamo, andiam.

Bel. Farem più tardi i conti.

(*Partono.*)

SCENA VI.

Serraglio nel Palazzo di Seide con Gallerie praticabili.

Alina è condotta fra le Guardie, e dopo che queste si sono allontanate, esce Assan

Ali. Che veggo? in queste mura,
Fra' miei nemici, Assan!

Ass. Deh! perdonate,
Infelice Regina. Io fui costretto
A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.
Ali. Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.
Ass. Disponete, o Regina,
La mia vita vi è sacra.
Ali. Odi...
Ass. Tacete:
Giunge il Visir.
Ali. Fatale inciampo!
Ass. Un solo
Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (*Parte.*)

SCENA VII.

Alina, e Seide.

Sei. Il sacro de' Bramini
Venerabil Consiglio ha pronunziata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.
Ali. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volontieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
Sei. No: tu non puoi partir.
Ali. Come! chi 'l vieta?
Sei. Io.
Ali. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?
Sei. Dritto maggiore
Non v'ha del mio.
Ali. Chi te lo diede?
Sei. Amore.
Io t'amo, Alina, io t'amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.
Ali. No, più regnar non bramo

Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio,
Sprezzo il tuo vile amor.

Sei. Ingrata! ancor ti prego:
Miglior consiglio prendi.

Ali. Ai traditor non piego:
Mutarmi invan pretendi.

Sei. Ebben, se amor non vale,
La forza adoprerò.

Ali. Trema: ho con me un pugnale.
Come trattar lo so.

a 2

Sei. Prigioniera in queste mura,
Avvilita languirai:
Forse allor ti pentirai,
E l'orgoglio cesserà.

Ali. Sopportar la mia sventura
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch'io scenda mai
A implorar la tua pietà.

(*Odesi strepito d'armi e tumulto lantano.*)

Sei. Ma qual fragor?

Ali. Oh! gioia!
Strepito d'armi è questo.

SCENA VIII.

Assan frettoloso, e detti.

Sei. Assan!

Ass. Va, corri,
Sei tradito, o Signor. Consci i Francesi
Che il Duce è prigionier, corron frementi
A liberarlo, e ad assalir la Reggia.

Sei. Oh! rabbia! Si proveggia,
Si ripari al periglio. In queste porte
La superba da te sia custodita...
Mi rispondi di lei colla tua vita.

(*Parte frettoloso.*)

SCENA IX

Assan, Alina, indi il Coro delle Schiave.

Ass. Io cominciai l'impresa,
I Francesi avvertii.

Ali. Deh! tu la compi,
Toglimi a queste mura.
Ass. Ah! custodita
È d'armati ogni via.
Ali. Nè mi è dato fuggir? Di me che fia?
Odi... cresce il fragor. Presso al serraglio
Ferve accesa la pugna.
Voci di dentro. Aita! Aita!
(*Tuona il cannone, veggonsi correre qua e là per le gallerie le Schiave di Seide spaventate.*)
Ali. Tremante, sbigottita
Del Visir la famiglia!... In suon tremendo
Tuonano i bronzi, e le pareti scosse
Sembran precipitar.
Coro (*accorrendo ad Alina.*) Deh! tu ci salva,
Tu ci difendi dal furor francese.
Ali. Sì, fate cor; meco sarete illese.
Ciel, seconda i difensori
Che la sorte a me lasciò:
Tu li rendi vincitori
Del fellon, che m' oltraggiò..
Ali. e Coro. Ma più presso, ma più forte
Tuona il fulmine guerriero ...
Già vacillano le porte...
Già si scuote il luogo intero...

SCENA ULTIMA.

Allo scoppio dell'artiglieria, cade il fondo del Serraglio, e si vede l'atrio ingombro di soldati e uffiziali francesi, al di là dell'atrio scopresi il porto, e la flotta francese con le vele spiegate. Seide è disarmato in mezzo alle guardie. Volmar, Belfiore, e Fiorina corrono ad Alina.

Cori Viva Alina! viva Alina!
Ali. Oh! contento!
Sei. (Oh! mio furor!)
Vol. Belf. e Fior. Tu sei salva... sei Regina...
Ecco in ceppi il traditor.
Ali. Ah! lasciate ch'io respiri...
Mi sostieni, o caro amante...
Al piacer di quest' istante
Non resiste oppresso il cor.

Tutti Sali al trono, e un' altra volta
Di Golconda stringi il freno:
A te lieto, a te sereno
D' India il ciel risplenda ognor.

Ali. Ah! capace a tanto bene
Dammi un'alma, o Dio d' amor.
(*Tutti gli Indiani si prostrano ad Alina, e l'adorano. Quadro generale d' allegrezza. Cala il Sipario.*

Fine.